

## Pagina n. 2: Energia ed Amore.



*"Without warning, she gave up the ghost inside". -Broken Bells, The ghost inside.*

Intanto che il basso di questa canzone mi rimbomba nelle orecchie, vengo colpita dal getto freddo dell'aria condizionata. Ho il vestitino nero che uso solitamente per andare in piscina, quello corto con la scollatura enorme. Copre talmente poco che son costretta a coprimi con un accappatoio bianco con le immagini di Hello Kitty. A luglio con l'accappatoio in casa, non ci credo! Il pigiama? Beh, sia il completo rosa che la camiciona bianca sono a lavare, dovrò arrangiarmi per un po'. Se non fosse per l'aria condizionata, dormirei tranquillamente in mutande.

Poco fa stavo guardando le foto di C. S., la ragazza di mio cugino. Sono proprio tutti infedeli, come faccio a non esserlo io? Imparo da loro, dai maschi. G. passò la notte a starmi addosso per poi andare a dormire sull'altro letto (grazie al cielo! Non volevo che fosse lui il primo con cui dormivo, ha già avuto altri primati su di me) e la sera era tutto agitato, non voleva arrivare in ritardo all'appuntamento al cinema con lei.

Non lo capisco. Sinceramente non capisco nemmeno me stessa. Avevo intenzione di risolvere e chiudere questo cerchio una volta per tutte, ma sapevo che me lo doveva.

J. dice che io sono in debito di energia con lui. Ma ciò che lui non sa è che mio cugino era già in debito con me... Si comportò davvero di merda 4 anni fa. Era la mia prima volta e lo sapeva. Ovviamente dovevo ricevere un brutto colpo anche in quell'occasione.

Ho imparato piano piano a tradire, ma rimanevo ancora molto ingenua. Non riesco a credere che ci fosse davvero così tanta mancanza di rispetto verso se stessi in giro, così poca considerazione del proprio corpo, dell'amore, della coppia. Ora purtroppo sto

entrando nel mondo merdoso degli adulti e devo dire che è molto peggio di quanto mi aspettavo. Non ho voglia di soffrire così tanto.

Incasso. Osservo. Imparo. Mi vendico. Diventa parte di me. E' questa la sequenza del mio apprendistato sentimentale-sessuale.

J. mi ha fatto conoscere un mondo in cui si dà il proprio corpo senza coinvolgimento, per solo scopo personale, senza passione. Mi ha aperto la strada verso il desiderio e le sue varie sfumature. Sto imparando a distinguere sempre più nitidamente i miei bisogni fisici da quelli passionali. L'altra sera con mio cugino stavo semplicemente riacciando un contatto con qualcosa che ho perso un anno e mezzo fa, il mio corpo e le sue vibrazioni. Dall'inizio dell'anno scorso avevo cominciato un cammino di spiritualizzazione del sesso, stava diventando qualcosa che dovevo fare per la mia anima, con la persona giusta. Non dovevo più darmi per soddisfare i miei bisogni. Da una parte era una cosa buona, dovevo imparare ad amare, ma dall'altra ha bloccato la mia parte più vera.

Mia mamma, parlando con la psicologa che mi tirò fuori tutto durante il processo 14 anni fa, ritenne che fosse meglio non raccontarmi tutto, ma solo mettermi al corrente di alcune cose, le più leggere, che mi aveva fatto mio padre. L'anno scorso mi rivelò che non sapevo tutto e che non mi avrebbe raccontato tutto per non farmi crollare mentalmente di colpo. Ma io volevo sapere.

Parlando con C., una degli adulti di C.L., arrivai alla conclusione di aver bisogno di uno psicologo, di dover cambiare modo di relazionarmi con il mondo maschile e con il mio corpo e di non avere un necessario bisogno di andare a ripescare cose dolorose.

Accettai per il momento. Avrei aspettato di essere indipendente, di poter scavare dentro me stessa da sola.

Sono il tipo di persona che ama affrontare e subire il dolore, per poi diventarne "immune" per abitudine. Non so ancora se riuscirei a superare lo shock di rivivere gli abusi di mio padre, ma so che devo affrontarli. Non ebbi e non credo che avrò mai il coraggio di chiedere a mia mamma di spiegarmi tutto. Le ho già visto il cuore a pezzi in quel pomeriggio autunnale quando, a 4 anni, riuscì a tirarmi fuori quello che passavo con mio padre quando lei era a lavoro. Da lì smisi di parlarle. Diventò un tabù il dialogo tra me e lei. Ogni mia inquietudine venne nascosta e sepolta dentro di me, sotto strati di finti sorrisi e ghiaccio.

La mia giovane adolescenza passò tranquilla tra atteggiamenti introversi, insicurezze, solitudini e bestemmie. Non avevo amici, ma avevo ragazzi. Mi rendo conto solo ora di non aver quasi mai provato passione nella mia vita sentimentale, ma la cercavo. All'inizio non mi rendevo conto di quanto potevo risultare desiderabile e ciò comportava una mia incapacità nel dire "no". Poi capii di avere un certo fascino, oltre che un bel culo. Iniziai a manipolare ogni ragazzo, senza rendermi conto di manipolare me stessa per prima. In modo molto lucido, mentre seducevo loro, mi convincevo di esserne innamorata. Ero il morbo che mi distruggeva dentro.

Dopo troppe ferite, il mio corpo incominciò a sentirsi vuoto ed ecco che mi feci influenzare dalle tendenze perbeniste del mio gruppo cristiano. Luigi Giussani creò veramente una bella generazione di seguaci.

Devo dire, però, che quei mesi di solitudine mi fecero bene. Quando finalmente rientrai nel mondo delle relazioni private, ero a mio agio col mio corpo e con i miei desideri.

Ora mi ritrovo faccia a faccia con tutto ciò che c'è di tormentoso in me ed è bellissimo e bruttissimo allo stesso tempo. Sono coinvolta, molto più di quanto vorrei, con un uomo molto più grande di me, che, nonostante questo, è lo specchio dei miei turbamenti ed è l'opposto della mia freddezza razionale. Un bellissimo mostro che avrei voluto conoscere anni fa, quando era nel fiore della sua giovinezza e nell'occhio del ciclone della sua confusione. Ah, quanto vorrei essere stata travolta da quel ciclone. Quanto vorrei essere

stata sommersa dalle sue occhiatacce e dalla sua tristezza. Quanto avrei voluto cullarlo tra le mie braccia e sentirlo arrendersi ad una voragine di sentimenti che cercava in ogni modo di contenere. Ma allo stesso modo so che se ci fossimo incontrati anni fa ci saremmo uccisi a vicenda. Non saremmo stati in grado di sopportare l'uno le tempeste dell'altra e di temperare le diverse sfuriate e ossessioni, ma allo stesso tempo non saremmo stati in grado di separarci, quasi come due cariche opposte di ugual intensità, ci saremmo annullati. Eppure a volte, quando chiudo gli occhi, posso sentirlo e vederlo, quello sguardo tormentato e scuro, profondo oltre l'abisso. Mi ci incollerei per sempre in questo momento. Riesco a toccare i suoi capelli, sentirli morbidi sotto le mie dita. Quasi sento la tensione che si sarebbe creata ad averlo vicino.

Quando riapro gli occhi vengo assalita dalla più cieca invidia nei confronti di lei. Sua moglie. Mi verrebbe da odiarla a volte. So che non ha senso, ma il senso di tristezza mi attanaglia e mi arrendo disperatamente all'idea di non poter vivere tutta l'energia che mi scorre dentro con lui, di non aver potuto guardarlo crescere e di trovarmi in ascesa, mentre lui dal picco, si avvicina inesorabilmente alla discesa. La cosa mi fa venire da piangere. Il tutto si riempie di una tale caducità che mi divora il sorriso.

La mia mente si ripiega su suo fratello. Non so perché né cosa c'entra con me, ma quel bambino nella foto ha a che fare con la mia esistenza. Non guardai il giovane J., una parte del mio cuore, nella foto, ma guardai direttamente i bellissimi occhi di quel bambino. E in ogni foto in cui sono insieme non riesco a non fissarli per un po'. Mi sentivo estremamente in colpa a volte per questo, ma ho capito che l'attrazione è diversa a seconda delle diverse sfumature d'energia e della loro influenza nella vita di una persona.

Indubbiamente quello che sento per J. non è paragonabile a quello che percepisco nei confronti di suo fratello, ma c'è e devo trovare un modo per andarci a fondo e capire che succede in me. Non ho il bisogno di vederlo, né di parlarci. Il significato di ciò che sento è esclusivamente mio e non include necessariamente un rapporto con M.

Mi rendo conto di quanto sono convulse le energie dentro di me. Opposte e reciproche, continuano in un vortice tra repulsioni e assimilazioni e mi confondono le idee. Non ho la minima idea di cosa voglio e questo mi fa capire perché ho sempre vissuto in balia delle mie emozioni. Ora so che non c'è emozione senza energia e non c'è energia senza connessione, quindi ho più controllo su me stessa. Non vendo più la mia sensibilità a chiunque. So di non voler un uomo nella mia vita, ma sono terribilmente in "comunione" (come direbbe lui) con J. ed è una freccia che mi è arrivata così forte tanto da penetrarmi nella pelle, nelle ossa e non riesco a smettere di pensarci. Provando a scacciarla ho solo reso tutto più forte e al suo allontanamento ho reagito col cercarlo.

Siamo pericolosi. Non siamo "La bella e la bestia", siamo due bestie bellissime e dannatissime. Ecco che mi trovo davanti a ciò che cercavo da tanto, il respiro di un'anima nell'inferno. Finalmente respiro, è così bello e struggente, tanto da essere doloroso. Non voglio smettere di respirare, eppure non sono forte abbastanza da sopportare il dolore. Spero nello schiarimento della nebbia e respiro convulsamente la cenere che circonda sia me che lui.

Non riuscirò mai a scrivere o a dirgli cosa mi fa provare, ma è grande. Anche ora che non è con me, che forse è tra le braccia di qualcun altro e forse lo sarò anch'io. E forse preferirà rimanere lì e forse piangerò e soffrirò. Non sono assolutamente pronta per soffrire di nuovo. Non lo ero un anno fa all'arrivo di B. e dopo tutta l'afflizione che mi provocò quella storia, sono vulnerabile. So che non ce la farei a superarlo, a superare il senso di fallimento e di rifiuto. Il gelo di un "non ti amo più" è la cosa più pericolosa per la vita. Si spegne ogni reazione, ogni scintilla di luce, ogni sboccio dentro va a fuoco. Resto ferma e immobile, taccio. Non sono mai stata capace di dire: "non andare, non voglio

Gaithersburg, Maryland -U.S.A.-

18 Luglio 2014

perderti". Dall'altra parte del telefono arriva solo il mio silenzio ed è la fine. Non credo di poter sopravvivere a quella sensazione di morte. Spero e prego che non sia questo ciò che mi aspetta, ma sono abbastanza coraggiosa da andare incontro a qualsiasi cosa riservano per me le stelle.

So solo che quell'uomo dall'aspetto sognante e dallo sguardo torbido, quella persona che mi aspettava appoggiato all'ombra di una delle colonne del teatro con dei fiori in mano, è importante per me ora.

Spero che Amore non abbia un coltello puntato su di me.

Ma che mi pugnali.

Amo incessantemente. Incredibilmente.

*Liliana Njambi*

